

## UNO SOLO È IL MAESTRO E VOI SIETE TUTTI FRATELLI

**M**artedì 16 febbraio, l'Ordinario Militare per l'Italia, mons. Santo Marciànò, si è recato in visita presso il Policlinico Militare "Celio" di Roma, in occasione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, dal tema *Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli* (Mt 23,8), che ogni anno ricorre in concomitanza con la memoria della Beata Vergine di Lourdes.

Come ci ricorda Papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata, *"essa è un momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono"*, soprattutto in quest'ultimo anno dove tutto il mondo, sta patendo gli effetti della pandemia del coronavirus, manifestando la vicinanza della Chiesa.

Ad accogliere l'Ordinario erano presenti il direttore del nosocomio, Ten. Gen. Giacomo Mammana, il cappellano, padre Michele Motta, assieme a tutto il personale.

Una visita molto sentita e desiderata da parte del personale sanitario, impegnato indefessamente ormai da un anno nella lotta al Covid-19.

Proprio in virtù dell'emergenza pandemica la Forza Armata ha dovuto operare la riconversione dell'ospedale in struttura esclusivamente riservata al Covid, a disposizione non solo dei militari, ma anche di civili. Nei mesi difficili di emergenza si è fatta sentire la gravosa mole di lavoro congiuntamente all'impotenza nel gestire la diffusione del virus e la sua evoluzione.

Diversamente dagli scorsi anni, l'Arcivescovo, non ha potuto incontrare i pazienti, poiché in terapia intensiva, ma altrettanto incisivo è stato l'incontro con i soli medici, infermieri e operatori logistici della sanità dei vari reparti covid in cui mons. Marciànò si è intrattenuto manifestando la stima, la gratitudine e apprezzando la professionalità e l'alta umanità del loro servizio a favore

dei sofferenti e fragili, incoraggiandoli ad essere *"loro stessi medicina per alleviare le piaghe di chi soffre"*.

La visita dell'Ordinario è proseguita nel nuovo centro vaccinale del policlinico dove, di recente, è cominciata la campagna vaccinale. Momento centrale del-



la giornata è stata la celebrazione eucaristica presso la Chiesa *Salus Infirmorum* dell'ospedale dove, tra i fedeli, erano presenti l'Ispettore generale della sanità militare, Ten. Gen. Nicola Sebastiani e il suo vice, Brig. Gen. Nicola Fallo, assie-



me al PASFA ed altro personale del policlinico. Nella sua omelia, l'arcivescovo, ha affermato che nella professione sanitaria, o meglio, nella vocazione sanitaria, *"c'è un che di "sacro" [...] che "tocca" la vita! C'è una sfumatura di coraggio, appli-*

*cazione, tenacia e intuizione che anima chi, mettendo davvero il malato al centro, non trova pace finché non ha fatto per lui tutto quanto è in suo potere ma, al contempo, percepisce come sia indispensabile che una qualche "luce" lo illumini!"* incentrando, in seguito, la sua riflessione su tre parole: *la coerenza, il volto, la domanda.*

Nell'omelia non sono mancate parole di gratitudine per il prezioso servizio che il personale sanitario del "Celio" sta silenziosamente ed elficamente compiendo e che lo stesso mons. Marciànò ha potuto sperimentare personalmente negli ultimi mesi dello scorso anno, poiché anch'egli ricoverato per il contagio da Covid-19: *"Io stesso ho potuto constatarlo, nel tempo difficile della malattia, e porterò sempre in cuore la gratitudine e il ricordo della professionalità e dedizione che vi rendono capaci di fare cose grandi, per i malati e i sofferenti."*

Al termine della celebrazione è seguita la benedizione dell'immagine di San Riccardo Pampuri, che è stata collocata nella chiesa del policlinico. San Riccardo Pampuri (1897-1930) è stato prima militare di sanità, durante la prima guerra mondiale, dove si congedò da sottotenente, poi medico ed infine religioso dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Le agiografie riportano che l'esperienza militare fu determinante nel comprendere la volontà di Dio nella vita di S. Riccardo, annotando che alternava il servizio di medicazione delle ferite dei malati con prolungate e intense ore in preghiera.

Al termine della celebrazione è toccato al Generale Mammana ringraziare l'Ordinario che con la sua visita pastorale ha manifestato la vicinanza alla grande famiglia del "Celio" invitandolo a porre la firma e la dedica al libro d'onore dell'ospedale.

DON GIOVANNI MIZZI

## Granatieri di Sardegna - Annuale celebrazione in S. Maria degli Angeli

Granatieri di Sardegna, la più antica specialità dell'Esercito italiano, con una messa hanno celebrato il 18 febbraio il 245° anniversario della morte di don Alberto Genovese, duca di San Pietro, presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in Roma, nel pieno rispetto delle norme anti-Covid. La cerimonia è stata presenziata dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale di corpo d'armata Salvatore Farina, dal consigliere del Presidente della Repubblica per gli affari del consiglio supremo di Difesa generale Rolando Mosca Moschini, dall'ex sottosegretario di Stato per la Difesa generale di corpo d'armata Domenico Rossi, dal comandante delle Forze Operative Sud generale di corpo d'armata Giuseppe Tota, dal presidente di ASSOARMA generale di corpo d'armata Mario Buscemi e dal comandante della Polizia locale di Roma Capitale dott. Ugo Angeloni, nonché autorità delle altre forze armate e di polizia. Presenti le alte cariche della brigata Granatieri di Sarde-



gnia, il comandante della brigata, generale di brigata Liberato Amadio, il vice comandante della brigata colonnello Aniello Santonicola, il comandante del 1° rgt Granatieri di Sardegna, colonnello Giuseppe Diotallevi e il comandante del 2° battaglione Granatieri di Sardegna

colonnello Giuseppe Cacciaguerra. La celebrazione eucaristica è stata officiata dal Vicario Generale dell'Ordinariato, mons. Angelo Frigerio, dal cappellano militare don Pier Luca Bancale e da don Giuseppe Ganciu, nuovo vicario episcopale per l'Esercito Italiano. Ha coadiuvato nella celebrazione il diacono Franco Tolomei, generale di cavalleria. Presenti gli eredi del Duca di San Pietro. Così mons. Frigerio nell'omelia: "Ripetere non è una inutile retorica, ma il segno di una continuità di gratitudine e di memoria verso colui che ha voluto beneficiare il suo reggimento ed in suffragio di tutti i Granatieri che, in pace ed in guerra, sono deceduti". Ed ancora il Vicario Generale ha ribadito: "I valori di disciplina, rispetto e fraternità che la compagine militare insegna ai giovani cittadini". Al termine della cerimonia il presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, generale Giovanni Garassino, ha letto la "preghiera del Granatiere".

di Spoleto, tenente colonnello Gabriele Guidi, nonché il precedente comandante della brigata, generale di brigata Diego Filippo Fulco. Presente inoltre il comandante dei Lancieri di Montebello (8°) il

prezza subito il *Carisma francescano* e la cui bonaria, affabile presenza non passa e non passerà di certo inosservata. Presso la Sede del Reparto, alla presenza degli altri Cappellani della Zona Pastorale, il Comandante ha accolto padre Daniele con affetto e cordialità e, davanti alla Bandiera di Guerra, gli ha fatto dono del prezioso Cappello Alpino, che ha prontamente indossato. Emozione e gioia si colgono negli occhi e sul volto di padre Daniele ma soprattutto grande entusiasmo, tanta voglia e determinazione nel portare avanti l'impegnativa missione con la amabile simpatia che lo caratterizza e che i nostri del 9° Reggimento Alpini apprezzeranno presto... *alpino per un giorno, alpino per sempre!*

MONICA PALERMO

## L'Aquila - Un nuovo Cappellano al 9° Reggimento Alpini

*È il mio sudore che lo ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano mentre tu dicevi "nebbia schiava". Polvere di strade, sole d'estate, pioggia e fango di terre balorde gli hanno dato il colore, neve, vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi gli hanno dato la forma.*

*Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.*

*L'han tenuto come una bandiera. Lo hanno portato sempre. Insegna nel combattimento e guanciaie per le notti. Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete. Amore per il cuore e canzone di dolore. Per un Alpino il suo cappello è tutto.*

ni L'Aquila ha il suo nuovo Cappellano, nella persona di padre Daniele Di Sipio O.F.M., classe 1970, degno "Figlio" di san Francesco e di san Giovanni da Capestrano; è l'attuale Rettore della grande Basilica di San Bernardino a L'Aquila. Persona dinamica e schietta di cui si ap-

prezza subito il *Carisma francescano* e la cui bonaria, affabile presenza non passa e non passerà di certo inosservata. Presso la Sede del Reparto, alla presenza degli altri Cappellani della Zona Pastorale, il Comandante ha accolto padre Daniele con affetto e cordialità e, davanti alla



Il 9° Reggimento Alpini

DON GIUSEPPE GRAZIANO

## Un evento di grazia al trentaduesimo Stormo di Amendola

Venerdì, 19 febbraio, una data da ricordare, da riportare cioè, sempre al nostro cuore negli anni avvenire. Un giorno di giubilo e di ringraziamento. Giorno in cui il nostro amato padre e pastore Mons. Santo Marciànò ha dedicato con rito solenne la nostra chiesa che come il dono più prezioso è custodita nella nostra Base, per essere luce che illumina i sentieri della vita, fuoco che riscalda i cuori erranti, punto solido e sicuro di riferimento per coloro che cercano pace e conforto.

Un rito liturgico che ha fornito l'occasione singolare a tutti coloro che vi hanno preso parte per affermare la propria identità come comunità di credenti in Cristo, comunità militare radunata come *ecclesia*, guidata dal proprio pastore, grazie alla cui parola sapiente, ha potuto riflettere sulla natura e sul contenuto del suo culto ed interrogarsi sul suo rapporto con il Tempio del Signore.

Diverse le autorità religiose, militari e civili convenute, come il Comandante della 1 Regione Aerea e del Comando Forze da Combattimento Generale di Divisione Aerea Francesco Vestito; il Signor Prefetto di Foggia Raffaele Grassi; il Signor Questore di Foggia il dott. Paolo Sirna e il Col. Pil. Stefano Castelnuovo che, in qualità di Comandante del 32° Stormo, ha vissuto il tutto con grande entusiasmo, evidente commozione e partecipata attenzione. Gli stessi Cappellani militari della Regione Puglia sono stati rappresentati dal decano padre Tommaso Chirizzi, il quale insieme al cappellano della base padre Giuseppe Rubbio e ad altri pochi cappellani, hanno dato testimonianza di comunione presbiterale.

La celebrazione si è aperta con una *statio* avvenuta in un luogo accuratamente preparato, da cui processionalmente si è partiti verso la chiesa della B.V.M. di Loreto da dedicare. Alla soglia è avvenuta la consegna dell'edificio all'Ordinario Militare da parte del Col. Pil. Stefano Castelnuovo. Successivamente con

tutti i ministri e l'intera assemblea abbiamo varcato la soglia d'ingresso ricevendo l'aspersione con l'acqua benedetta dall'Arcivescovo con la quale ha asperso le pareti dell'aula e l'altare, in ricordo del nostro Battesimo.



Dopo l'ostensione del Lezionario, l'assemblea ha prestato l'udito del cuore per accogliere la proclamazione della Parola di Dio. E dopo la parola illuminante del nostro Ordinario, che ci esortava

principale ed essenziale per la dedicazione di una chiesa è la celebrazione dell'Eucaristia, i *Praenotanda* al numero 15 precisano il senso di questa preghiera come *propositum significatur ecclesiam in perpetuum Domino dicandi eiusque benedictio exposcitur*. Nell'ambito del rito, la celebrazione è continuata con il canto delle litanie dei santi, seguita dalla deposizione delle reliquie dei santi non martiri sotto l'altare, poiché dal sacrificio di Cristo sgorga ogni martirio e santità. Poi l'Ordinario Militare ci ha fatti entrare, da buon mistagogo, nella profondità teologica della Preghiera di Dedicazione fatta con grande solennità esaltando il mistero della Chiesa con le immagini della sposa vergine e madre, della vigna, del tempo e della città.

Successivamente ha compiuto i cosiddetti riti esplicativi: l'unzione dell'altare e delle pareti, a ricordare che anche noi, come Cristo siamo un popolo consacrato a Dio; l'incensazione delle pareti della chiesa e dell'assemblea, perché la chiesa è il luogo della preghiera che sale al Padre come l'incenso profumato; l'illuminazione a festa dell'altare e della chiesa, perché Cristo è la luce che risplende nel suo popolo e sul mondo intero.

L'ultima parte è stata costituita dalla liturgia eucaristica, culmine dell'intera celebrazione, in quanto è l'Eucarestia che

propriamente dedica la nuova chiesa, così come è l'Eucarestia che di domenica in domenica ci edifica e ci fa crescere come popolo radunato nel nome di Cristo, morto e risorto.

Tutti questi momenti liturgici, suggestivi e avvolgenti, legati al rito di Dedicazione della Chiesa, hanno reso possibile nel cuore dei partecipanti, quella viva manifestazione della gloria del Signore che, accolta dal suo popolo, edifica, guida

e sostiene tutta la Chiesa chiamata a crescere ben ordinata per essere tempio santo del Signore (cf. Ef 2,21). *Laus tibi Domine!*

P. GIUSEPPE RUBBIO



a diventare ed essere nel mondo il buon profumo di Cristo, siamo entrati nei riti specifici della dedicazione, che trovano il proprio culmine nella *prex dedicationis*. Sebbene si ricorda che il rito prin-

## Civitavecchia - L'Ordinario Militare visita la Caserma "Piave"

Si è svolta nei giorni scorsi, nel pieno rispetto delle vigenti misure per il contrasto e il contenimento del COVID-19, la visita dell'Ordinario Militare per l'Italia, Monsignor Santo Marciànò, alla caserma "Piave" di Civitavecchia, sede del 7° reggimento difesa CBRN "CREMONA". L'Arcivescovo è stato accolto dal Comandante del Comando Artiglieria, Generale di Brigata Fabio Giambartolomei, dal Comandante di reggimento, Colonnello Federico Ceccaroli e dai rispettivi Cappellani Militari.

In occasione della visita, l'Ordinario ha inaugurato i nuovi locali del Comando di reggimento, riaperti al termine di lavori di ristrutturazione durati oltre un anno.

In particolare, dopo il taglio del nastro, Mons. Marciànò ha benedetto la Ban-

diera di Guerra del 7° e gli uffici del Comando e ha assistito ad un briefing sui compiti e sulle principali attività condot-



te dall'Unità negli ultimi mesi per fronteggiare e contenere l'emergenza pandemica. La visita è terminata con un salu-

to al personale del reggimento, nel corso del quale Mons. Marciànò ha ringraziato gli uomini e le donne del 7° per l'impegno profuso nel loro lavoro quotidiano, svolto sempre al servizio del Paese, con particolare riferimento all'emergenza in atto. "Un Reparto specializzato - sono parole dell'Ordinario - a cui fa riferimento continuo il Paese: la pandemia vi ha visto al servizio dell'Italia con il coraggio proprio di chi vive per gli altri".

Al termine della visita, il Comandante di reggimento ha ringraziato Mons. Marciànò a nome di tutto il personale per la sua vicinanza al reparto, oltre che per la dedizione con cui quotidianamente svolge il proprio magistero a supporto della collettività militare, favorendo la crescita morale e spirituale del personale.

## La Beata Eustochio Bellini e il Duomo dei Militari di Padova

Un detto popolare definisce l'Italia "terra di santi, poeti, navigatori" e non lo è da meno la 'Città del Santo' che tra i suoi venerabili annovera la beata Eustochio Lucrezia Bellini. Visuta dal 1444 al 1469 la monaca benedettina Eustochio ebbe una vita breve ma intensa. Una santità raggiunta unendo la propria sofferenza alla Passione del Cristo e quindi preda prediletta del 'demonio'. Un calvario non compreso né dalle consorelle né tanto meno da chi le stava accanto. Facilitata anche dalla sua vicenda personale - figlia di una monaca - era considerata una 'indemoniata' e co-

me tale veniva trattata. Oggi gli esorcisti la invocano nei momenti difficili del loro delicato operato di liberazione. L'Esercito Italiano (dal 1806) qui rappresentato dal Comando Forze Operative Nord e la nostra Chiesa dell'Ordinariato Militare ne conservano il monastero di San Prodocimo e la Chiesa (Duomo dei Militari) dove la Beata visse e venne venerata fino alla chiusura degli edifici sacri dovuta alle leggi napoleoniche.

Sabato 13 febbraio 2021, giorno della memoria liturgica, è stata celebrata una Messa (ore 7.30) presieduta dal Vicario Generale della Diocesi di Padova, mons.

Giuliano Zatti, e trasmessa in diretta su Radio Maria. Un'occasione per raggiungere i molti fedeli ascoltatori della nota emittente radiofonica e le famiglie dei nostri militari anche in questo tempo dove le restrizioni dovute alla pandemia non permettono sempre di celebrare come si vorrebbe. Un grazie va a quanti hanno permesso di organizzare tale evento: al Comandante del ComfopNord di Padova, l'Arma dei Carabinieri di Padova che hanno reso possibile il collegamento e tutto lo staff organizzativo di Radio Maria.

DON MAURIZIO ANZOLIN

### il Beato

#### Sebastiano Valfrè

Il suo invito costante era «catechismo, catechismo!». E la sua opera si svolse tra i più umili, anticipando la messe ottocentesca di santi sociali piemontesi. Il beato Sebastiano Valfrè, nato a Verduno, comune di Alba, nel 1629, si trasferì a Torino per studiare filosofia. Qui si distinse per l'aiuto verso valdesi ed ebrei. Entrò nella congregazione Oratoriana (Filippini) nel 1651. Appoggiato dai Savoia, si prodigò per i più deboli, negli ospedali, nelle carceri e tra i soldati. Durante l'assedio francese di Torino nel 1706 soccorse i feriti, tra i quali Pietro Micca, di cui fu confessore. Si spense il 30 gennaio 1710 lasciando il rimpianto unanime per l'immensa opera caritatevole svolta e un discreto numero di scritti di ascetica e di sacra predicazione. Fu beatificato il 15 luglio 1834 da papa Gregorio XVI.



**ORDINARIATO MILITARE  
PER L'ITALIA**

Scarica la NOSTRA APP

